

**CIRCOLO DI PSICOBIOFISICA
AMICI DI MARCO TODESCHINI**

presenta:

FRANCESCO RACANELLI



“MEDICO E GUARITORE”

**Ideatore della cosiddetta
“Medicina Bioradiante”
Amico e Collaboratore
del Prof. Marco Todeschini**

a cura di
Fiorenzo Zampieri
Circolo di Psicobiofisica
“Amici di Marco Todeschini”

PREMESSA

Perché parlare di un medico-guaritore in un contesto dedicato alla PSICOBIOFISICA del Prof. Ing. Marco Todeschini?

Per chi conosce l'opera del Todeschini ed il contenuto della sua Scienza Universale, la risposta viene da sé.

Infatti è proprio nella PSICOBIOFISICA che si trova la ragione scientifica del fenomeno "bioradiante" con il quale i cosiddetti guaritori riescono a lenire ed anche a guarire i malanni dell'Uomo. Per cui non siamo "fuori tema", anzi, e poiché l'argomento, ancora oggi, è piuttosto controverso, riteniamo non vi sia modo migliore per dimostrare la "realtà" del fenomeno, che quello di far conoscere un "vero" guaritore, il cui operato è stato universalmente riconosciuto.

Si tratta del Dott. **Francesco Racanelli** (1904 – 1978), del quale il nostro Prof. Todeschini appuntava nella sua Rubrica personale le seguenti note:

- RACANELLI Francesco – via Pietro Carnesecchi 17 – 50131 Firenze – tel. 055 50433 – PSI – E' deceduto nel 1978 all'Isola del Giglio – *Era mio carissimo amico e collaboratore.*

Il Dott. Racanelli è stato un medico davvero singolare in quanto essendo dotato di facoltà pranoterapeutiche, ha dovuto scientemente unire la sua professionalità di medico curante con le proprie capacità bioradianti, allo scopo di effettuare una vera e propria "medicina integrata" con la quale operare sul paziente non solo sul corpo fisico ma anche, e soprattutto, su quello psichico e spirituale.

Leggendo infatti quanto egli scrive a riguardo dei suoi metodi di cura si evince quale è stato il suo impegno per unire fattivamente e positivamente le sue inusuali doti di medico e guaritore.

Rimandiamo perciò alla sua biografia l'illustrazione di quelle che furono le sue esperienze ed i risultati conseguiti coll'applicazione dei suoi metodi.

BIOGRAFIA

Francesco RACANELLI, nacque a Sannicandro di Bari, in provincia di Bari, il 27 gennaio 1904. Morì a Firenze nel 1978 ed è sepolto all'Isola del Giglio.

Uomo di vasta e varia cultura e profondamente religioso, è stato un medico-guaritore e scrittore, autore di una terapia medica non convenzionale che chiamò "Medicina Bioradiante". Visse a Firenze in Via Carnasecchi, 17, dove un giorno per settimana ricevette gratuitamente i malati.

Nacque da famiglia di contadini e, seppure impegnato nei lavori agricoli, riuscì, alternando il lavoro nei campi con gli studi spesso autodidattici, a conseguire la licenza tecnica a Bari, la liceale a Molfetta e successivamente, iscrivendosi all'Istituto di Scienze Sociali "Cesare Alfieri" a Firenze, e poi alla Facoltà di Giurisprudenza, la relativa Laurea nel 1927. Fin da ragazzo soffriva nel vedere il dolore e la stanchezza degli animali. Prese ad accarezzare buoi e cavalli. E si accorse che le proprie mani trasmettevano un calore e una forza. Gli animali guarivano. Quando vide che i suoi amici e i suoi vicini si ammalavano e soffrivano, prese a toccarli come aveva fatto con gli animali che amava tanto. Le sue mani guarivano anche gli uomini.

Fu così che, sparsa la voce di queste sue facoltà terapeutiche, cominciò, senza mai chiedere nulla in cambio, ad applicare le sue doti, con risultati assai positivi, in centinaia e centinaia di casi. Questa sua attività però non sfuggì all'Ordine dei Medici che, con l'accusa di esercizio abusivo della professione medica, lo portò a subire ben cinque processi, dai quali, anche grazie ai suoi studi di giurisprudenza, ne uscì sempre con piena assoluzione grazie anche alle testimonianze di chi effettivamente ebbe giovamento dalle sue cure.

Questi processi lo convinsero ad iscriversi alla Facoltà di Medicina e, laureatosi in Medicina e Chirurgia nel 1934, nel febbraio del 1935, venne iscritto all'Ordine dei Medici di Firenze, potendo perciò operare finalmente in piena libertà e lottare più validamente a sostegno di altri guaritori.

Trasferitosi a Firenze aprì una sua clinica dove teneva le sue terapie di gruppo, con anche un ambulatorio, dove il medico-guaritore riceveva, e c'era una stanza d'aspetto. Tutto molto modesto, semplice ma pulito. Alle pareti della sala d'attesa, erano appesi dei cartelli recanti frasi del Vangelo, di Padre Pio, o tratte da antiche saggezze esoteriche, sempre in chiave cristiana.

Quando il paziente si presentava da lui, Racanelli lo ascoltava, nel suo studio nudo, lo faceva spogliare, lo adagiava su un lettino e lo avvolgeva in un lenzuolo di lino, il tessuto della protezione magica e sacerdotale.

Poi si avvicinava alla finestra, chiudeva gli occhi, alzava le mani, puntando le palme al sole, la grande fonte di energia. Restava immobile alcuni minuti, poi si avvicinava al paziente e passava le mani sul suo corpo, soprattutto sul plesso solare e sulla fronte. Il paziente sentiva un gran calore e una specie di corrente magnetica

scorrergli nelle vene, qualcosa che lo rilassava, ma che non capiva. Le sedute erano più di una e, nei casi più gravi, Racanelli apriva le porte della sua clinica a chi ne aveva bisogno: non chiedeva se uno era povero o ricco, se era cattolico o ateo. Dovette sempre lottare contro i baroni della medicina, gli speculatori dell'industria farmaceutica, i cinici ufficiali del dolore e contro quelli di contrabbando, i ciarlatani, gli speculatori, anche oggi tanto in auge, grazie soprattutto alla faciloneria della televisione e il sensazionalismo di certa stampa.

Ha creato nella sua casa una comunità terapeutica integrale, "L'Aquario", nella quale, con la sua azione "bioradiante" e con la sua presenza fisica curava le malattie e disordini psichici e psicosomatici, convivendo con i suoi pazienti i una specie di *communitas affectionis*, e con lusinghieri risultati.

Egli non cercava le ragioni delle sue doti nei grandi misteri, nei miracoli, ma sempre e solo nella terra e nell'uomo. Ormai vecchio, viveva con poco, francescanamente, e non si faceva pagare. Pensava ai poveri e se qualche volta veniva un cliente ricco, lo pregava di pensare agli altri, ai poveri che affollavano il grande stanzone della sua clinica. Dormiva in una stanza da carcerato. Un letto bianchissimo, un crocefisso al muro e due sole immagini: San Francesco e Padre Pio da Pietrelcina.

Ritiratosi, morì alla Lampara dell'Isola del Giglio, sulla sua terra, come un contadino, come lui aveva desiderato, facendo in modo che neppure gli amici più intimi, lo venissero a sapere.

BIOENERGIA

Nel suo libro "Medicina Bioradiante", Francesco Racanelli, spiega cosa egli intenda per Bioenergia:

" L'energia luminosa, metafora dello Yang celeste, non solamente condiziona lo sviluppo dell'essere umano, ma anche, in parte, lo genera. Un'altra parte della sua origine è costituita dagli apporti famigliari, presenti nel suo bagaglio cromosomico. Sull'argomento della medicina spirituale, cultori orientali della scienza psichica, ammettono nell'uomo un corpo fisico, un corpo eterico e un corpo astrale. Il corpo eterico o doppio è un perfetto duplicato d'ogni particella solida, liquida o gassosa del corpo fisico e fra i due corpi vi sono continue interferenze, così che, agendo sull'entità fisica, si modifica la condizione di vitalità di quella eterica e, influenzando su questa, la salute della prima. La materia eterica, anche se invisibile alla vista ordinaria, è essenzialmente di natura fisico-energetica, cioè "pranica", e ha il compito di coordinare le molecole, le cellule, gli organi, riunendoli in un complesso ben definito. Il "prana" si identifica con il "soffio di vita" dell'antica genesi ebraica, parte di quella vita universale che risiede nell'uomo, negli animali e nelle piante. Ogni organismo vivente s'impadronisce di questa energia, senza la quale il corpo sarebbe un insieme di cellule senza vita né armonia. Pertanto tutta la vitalità costruttrice nell'universo, come nell'uomo, si riassume nel prana, il quale non è un

prodotto della vita dell'individuo, ma, al contrario, tutti gli esseri viventi sono suoi prodotti."

In una intervista rilasciata al Dott. Massimo Inardi, Racanelli espone la sua visione dell'attuale processo terapeutico; descrive alcune delle modalità partecipative che, secondo lui, contribuiscono al miglioramento di tutte le condizioni di salute: *"Uso questa" energia bioradiante "per curare i malati. In altre parole, questa corrente di energia magnetica può essere utilizzata a scopi terapeutici e, come tale, agire in modo benefico sulle aree disturbate, assumendo che ognuno di noi abbia legami indistruttibili con mondo vivente, con i sentimenti che ci animano, con la comunità che ci circonda, con il macrocosmo di cui siamo parte integrante, con il creatore di cui siamo essenzialmente creature. Lavorare per ripristinare la salute richiede sia un approccio scientifico che artistico. In primo luogo, il terapeuta deve ignorare qualsiasi condizionamento umano di un ordine suggestivo o possessivo. La sua posizione di marito, padre, amico, cittadino semplice o addirittura credente dovrà prendere il secondo posto ed essere subordinato solo al compito prioritario dell'esercizio medico. Quindi, prima di ciascuna delle mie sedute quotidiane, mentre mi preparo a indossare il cappotto del mio medico, devo obbligatoriamente attuare questo processo interno di divisione interna eseguendo una forma di abolizione della mia professione, personalità emotiva e possessiva; la mia missione curativa acquisisce così il valore del sacramento rituale."*

Alla domanda sulle circostanze che gli avrebbero permesso di scoprire che era dotato di speciali qualità terapeutiche, Racanelli rispose come segue: *"La scoperta del nostro dono è purtroppo ineluttabilmente soggetta alle leggi del caso. I "veri" guaritori - con cui intendo: quelli che mostrano onestà e buona fede, oltre ad essere dotati di poteri curativi attestati - sono, per lo più, persone molto semplici. Le loro facoltà possono essere attivate in modo imprevisto, ad esempio in caso di incidente stradale, di cui sarebbero inaspettatamente testimoni e in cui sarebbero implicitamente portati a portare aiuto e assistenza a una persona in pericolo o gravemente ferito. In quel momento, troveranno, con loro grande sorpresa, che sono in grado di confortare il loro prossimo; da quel momento in poi, non conosceranno più tregua, perché non saranno più in grado di sfuggire alle richieste ricorrenti di pazienti che concederanno loro costantemente la loro rinnovata fiducia cercando espressamente il loro aiuto. Questo è quello che è successo a me e alla maggior parte dei miei colleghi."*

BIBLIOGRAFIA

Il Dott. Francesco Racanelli ha pubblicato i seguenti libri:

- *Terra di nessuno terra per tutti* (Le Monnier 1948, 80 p.)
- *Il dolore e la sua medicina* (Vallecchi 1^a ed. 1939 - 7^a ed. 1970, 380 p.)
- *Il dono della guarigione* (Vallecchi 1949 – 1950, 297 p.)
- *Medicina bioradiante* (Vallecchi 1951, 238 p.)
- *Natura e anima* (Vallecchi 1977, 148 p.)
- *L'altra medicina* (Vallecchi 3^a ed. 1978, 174 p.)

Articoli:

- *Terapia eterodossa: guaritori*, vol. 1-3: Rassegna Italiana di Ricerca Psichica, 1969 - 2011, p. 21-34
- *L'uomo agente terapeutico*, 1970 , 21 p.
- *Via dell'amore*, 1971, 7 p.
- *Esoterismo ieri esoterismo oggi*, 1972, 24 p. - Estr. dalla Rassegna italiana di ricerca psichica della Società italiana di parapsicologia
- *L'ambiente terapeutico*, 25 p. - Estr. dalla "Medicina psicosomatica", vol. 16, n.4
- *Terapia bioradiante e medicina psicosomatica*, 25 p. - Estr. dalla "Medicina psicosomatica", vol. 15, n.2, aprile-giugno 1970

Ha collaborato alle riviste:

- *La serpe*, di Milano
- *Verso la luce*, di Roma
- *Ricerca psichica*, di Roma
- *Metapsichica*, di Milano.

Le sue opere furono tradotte in francese ed in tedesco.

-----OOO-----

Per chi volesse studiare maggiormente l'argomento pubblichiamo a seguire alcuni articoli scritti del Dott. Racanelli ed altri autori che illustrano in maniera più approfondita sia la sua opera che il suo pensiero, suggerendo comunque a chi è davvero interessato, di procurarsi i testi pubblicati per rendere giustizia al primo dei medici/guaritori italiani.

Estratto dal libro:

CONVEGNO DI PSICOBIOFISICA

Atti del Convegno promosso dal Centro Studi di Metabiologia di Torino

Torino – 29 . 30 settembre e 1 ottobre 1951

CONVEGNO
DI
PSICOBIOFISICA

TORINO

29-30 Settembre e 1° Ottobre 1951

PROMOSSO DAL
CENTRO STUDI DI METABIOLOGIA
DI TORINO

SATET - TORINO, VIA VILLAR 2, ang. CORSO VENEZIA

TEORIA E PRATICA DELLA MEDICINA BIORADIANTE

Medicina bioradiante vuol dire applicazione quasi esclusiva di un'energia terapeutica, che, sebbene ancora ignota nella sua intima essenza, agisce con risultati talvolta meravigliosi su tutto il complesso fisico, psichico e spirituale dell'uomo.

Medico bioradiante è colui che, in possesso di questa energia emanante da tutto il suo essere, se ne serve per la guarigione del malato, dirigendola sul piano organico o psichico o spirituale, secondo il carattere e le esteriorizzazioni della malattia.

Non è detto che ogni medico bioradiante abbia facoltà e mezzi terapeutici per guarire soggetti, la cui sofferenza si manifesta su tutti e tre i piani; anzi in genere egli è o soltanto capace d'influire somaticamente, o soltanto psichicamente, come direttore spirituale ed educatore, abilitato o meno alla medicina. Solo il medico che io chiamo integrato, perchè ha prima realizzato in sè l'equilibrio armonico della sua entità una-trina, vale a dire del corpo, dell'anima e dello spirito, può guarire potenzialmente qualunque malato, qualunque sia la malattia ed il piano ove si esplica, purchè, come vedremo, riesca a stabilire con lui l'indispensabile contatto umano.

L'uomo non può donare più di quanto possiede e quindi il terapeuta, per conquistare e conservare la capacità di sanare profondamente e completamente, dovrà, oltre che essere, mantenersi sano, applicandosi per primo le norme atte a salvaguardare la sua piena efficienza e sottoporsi costantemente ad una non facile disciplina di adeguamento e di evoluzione. Allora pensieri, sentimenti, parole e gesti saranno in lui veramente irraggiatori di salute, perchè intessuti e sorretti da valori reali corrispondenti e la loro essenza caritativa si trasfonderà nel malato come medicamento facilmente assorbibile. Per questo occorre che il medico bioradiante sia vivo e presente durante il trattamento, non soltanto con la tecnica terapeutica che gli è propria, ma anche con la ricchezza della sua esperienza e la sensibilità comprensiva del suo cuore. Non a torto gli uomini dell'antico Evo posero i medici fuori dell'umanità, fra gli stregoni o gli dei e l'arte loro in ogni tempo fu detta divina (*Divinum enim est succurrere vitae*), poichè essa non è solo nel gesto meccanico o nel

medicamento, ma nell'animo di chi lo porge, nel suo senso del dovere, nel suo amore per l'umanità.

Ogni malato è un individuo con una sua vita, cioè con una somma di sentimenti e di pensieri, di azioni e reazioni, che gli sono particolari, ed il medico bioradiante deve riuscire anzitutto a penetrare in questa esistenza senza violentarla, stabilendo un contatto, un rapporto di simpatia fraterna e di solidarietà per guarire non solo l'organo o la funzione malata, ma per portare un equilibrio nuovo, trasformando l'esperienza della malattia sofferta in arricchimento spirituale. Pertanto il potere terapeutico del medico bioradiante non può essere valutato che nella sua applicazione caso per caso in relazione a ciascun malato e secondo il contatto più o meno intimo ed armonico che si pone fra le due stazioni, curante e paziente. Accade così che anche il medico integrato, che ha sviluppato al massimo tutti i poteri terapeutici, non possa affermare di guarire ogni malattia dovunque e comunque si manifesti, anche se nella forma più semplice o che a noi sembra tale, ma solo malati con i quali riesca a stabilire un proficuo contatto.

Se ciascun uomo ha un suo potenziale energetico in vibrazione armonica o disarmonica col mondo esterno ed una sua rata vibratoria, che ne formano la costituente individuale recessiva o aggressiva, nella valutazione della gravità oggettiva della sua malattia, dobbiamo tener conto dei suddetti coefficienti, che ne caratterizzano la personalità e del rapporto soggettivo contingente di questa personalità con l'affezione. Il fattore organico e il fattore psichico sono i due motivi preponderanti che stabiliscono l'entità della malattia: il primo è dato dalla virulenza degli elementi patogeni organici in proporzione alla reazione difensiva somatica del paziente, l'altro dai sentimenti e desideri che questi irraggia, come elemento bombardante trasmettente o assorbe, come elemento bombardato e ricevente relativamente al suo ambiente, al piano di azione e di evoluzione raggiunto.

L'uomo deve essere considerato una stazione trasmittente e ricevente radiazioni fisiche e psichiche in rapporto al suo stato di salute ed al suo grado di elevazione morale e spirituale, per cui sugli sviluppi morbigeni delle cause fisiche della malattia, molto influirà anche l'attitudine positiva o negativa del soggetto rispetto al mondo esteriore, attitudine che potrà essere anabolica, costruttrice, cioè emanante simpatia-amore o catabolica, distruggitrice, generante antipatia-odio.

Esiste è vero una graduatoria oggettiva secondo l'importanza patologica fra le diverse malattie: per esempio: una polmonite è più grave di una rinite, un'ulcera di stomaco di una gastrite, una schizofrenia di una neurastenia; ma nella prognosi occorre considerare sempre i fattori morbigeni in relazione alla personalità psichica e spirituale della creatura malata ed alla sua

qualità e intensità radiante. Proprio per questa interdipendenza strettamente soggettiva e contingente fra malato e malattia e fra malato e medico, accade spesso che un'afezione apparentemente banale non guarisca e se ne risolva invece una assai più grave con vivo stupore del semplice guaritore, che, ignorando la complessa funzione e l'imprevedibile reazione determinata dal meccanismo guaritore, non sa spiegarsi perchè il suo intervento possa talvolta operare guarigioni miracolose senza invece determinare il più piccolo miglioramento in un mal di testa, in un'insonnia nervosa, in distonie neurovegetative.

Il potenziale negativo produttore le malattie è diverso da individuo a individuo, ma è in proporzione al potenziale positivo che è stato dominato o sul piano somatico o sul piano psichico; ed il compito del medico bioradiante è di reintegrare la carica positiva del soggetto, penetrare e rimuovere le cause talvolta assai profonde dell'evidente squilibrio. E come può il terapeuta stabilire l'indispensabile contatto umano, comprendere per sanare integralmente il malato, ridargli altra energia positiva costruttrice, identica alla sua per natura e potenziale, affinchè possa assimilarla, se la sua grandezza morale e la sua maturità spirituale è inferiore a quella del paziente?

Molti portatori di malattie ribelli a sintomatologia banale non guariscono appunto, perchè la loro personalità interiore e quindi il potenziale vitale positivo è maggiore di quello del curante, nè possono, in tale condizione, assorbire da questo un'energia di diversa intensità e densità radiante. Ecco perchè il medico bioradiante non può arrestarsi nel suo cammino evolutivo sia come uomo morale che come medico, ma deve procedere continuamente per trovarsi in condizioni di vantaggio di fronte ad un numero sempre più grande di malati. Al medico bioradiante occorre prima di tutto un potenziale vitale notevole, sia come esperienza umana che come tecnica, in modo da poter comprendere il malato nella sua morbilità fisica e psichica. Inoltre gli è indispensabile il dominio completo di tutto ciò che lo turba come uomo, affinchè le sue passioni o le sue deficienze non interferiscano nel suo atteggiamento o modifichino comunque la rigida dirittura del suo giudizio obiettivo rispetto al malato. Egli è un centro di radiazioni terapeutiche che gli provengono da una particolare costituzione neuropsichica, ma deve integrare la sua naturale disposizione con un apporto umano personale di saggezza e di esperienza vissuta e con lo sviluppo di facoltà e poteri speciali conseguiti attraverso un'ascesa spirituale di conoscenza e di amore. Infatti, se la medicina bioradiante è medicina del soma e della psiche è anche, e soprattutto, medicina dello spirito per il medico che la applica, onde compia il suo ministero con animo sempre più puro ed in umiltà, simile nell'attitudine al sacerdote che segue il comandamento della sua croce. Le facoltà

germinali infine, capaci di stabilire il più proficuo contatto umano e agire con un particolare e soggettivo energismo neuro-psichico sull'organismo in genere e sull'organo malato in particolare, facoltà che nel comune guaritore possono esplicarsi in maniera istintiva, nel medico bioradiante debbono essere potenziate con un metodo di disciplina e d'igiene fisica per renderle più coscienti rispetto alla loro natura, per meglio dominarle e più facilmente dirigerle.

Poichè tutte le malattie o hanno un'eziopatogenesi eminentemente somatica, che si riflette sulla psiche o hanno le radici essenziali in traumatismi psichici, che apportano poi sofferenze organiche, il medico bioradiante diviene naturalmente al di là dei tessuti che costituiscono il corpo fisico umano; medico di anime senza che egli si possa tuttavia attribuire la colpa d'invasione il ministero pastorale degli ecclesiastici in quanto mantenere l'armonia fra il corpo e la psiche è condizione fondamentale per la salute dell'uomo e quindi sua legittima spettanza.

Caratteristica del medico bioradiante è di curare il dolore, qualunque forma assuma, con amore disinteressato, donando a questa opera il suo cuore, la sua mente e la sua mano, perchè l'umanità abbia meno tristezza, meno sofferenza e possa sorridere alla vita.

Al di fuori di tutti gli orpelli esteriori, ricevuti spesso senza alcuna fatica, o merito personale, il medico bioradiante valuterà oggettivamente il suo malato secondo la grandezza morale e la maturità spirituale, che spesso non corrispondono all'importanza della personalità apparente. Infatti non è detto che il potenziale vitale positivo di un contadino sia sempre inferiore a quello di un insegnante universitario e accade qualche volta che i veri capi spirituali, in base all'evoluzione del mondo interiore, siano quelli che obbediscono e non quelli che esteriormente comandano. Il caso clinico sarà anche il caso umano e richiederà al terapeuta carità e saggezza sebbene non disgiunte dalla disciplina educatrice. Prescrivere medicinali, fare prediche moraleggianti o impartire direzioni spirituali non basta, se non vi è la partecipazione dell'uomo medico al problema dell'uomo malato fino all'abnegazione, poichè il « Dono della guarigione » come ho già detto in un mio libro che porta questo titolo, è elargito da Dio a tutti gli uomini non come regalo, ma come facoltà e premio lungo il cammino evolutivo di ognuno.

Ogni medico può divenire quindi bioradiante, coltivando la vocazione terapeutica e la sua volontà di donarsi sempre meglio e sempre di più come medicamento sanatore al suo malato, poichè l'intensità e la sincerità della sua suprema aspirazione svilupperanno in lui eccezionali qualità di sensibilità, intuizione, comprensione, saggezza ed infine un potere irraggiante il « quid », che agirà sull'eziopatologia somatica e psichica della malattia in

modo molto più completo di qualsiasi farmaco o procedimento curativo, essendo più assimilabile e meno nocivo a causa della sua natura umana.

Come giustamente dimostra Marco Todeschini nella sua poderosa opera «La teoria delle apparenze», nell'uomo esistono i germi di meravigliosi poteri, che l'ignoranza della sua vera essenza impedisce di studiare. Credo che non soltanto l'ignoranza d'altronde vieti la realizzazione di tali poteri, ma soprattutto la mancanza di equivalente ed armonico sviluppo morale e spirituale. Infatti la società contemporanea ed in genere l'umanità stessa, durante il cammino, si preoccupa di estendere le conoscenze tecniche per asservire le forze della natura, ma s'interessa molto meno di formare le coscienze dei suoi componenti, per cui, se il mondo moderno s'illumina per le infinite scoperte in tutti i campi dello scibile, il progresso spirituale umano non è altrettanto irradiato di luce ed i popoli sono tuttora cieche moltitudini, che trascinano il loro passo pesante per vie oscure dove rare fiamme si accendono e li guidano.

Tante buone parole sono state dette e molte convincenti prediche elargite agli uomini per renderli migliori, ma l'evoluzione dei valori morali permane tragicamente insufficiente, poichè l'individuo soffoca la voce dell'onesta coscienza interiore e cerca, con tutti i mezzi, di evadere a quelle norme di giustizia imposte dalle leggi che, non trovando eco nel suo spirito, gli appaiono solo come limitazioni alla libertà ed al suo diritto.

La scienza ha trascurato la conoscenza morale e l'educazione dell'uomo, lasciandone il compito alla chiesa, dirci negando quasi il suo valore propeudeutico, per cui spesso scienza e religione, conoscenza e morale sono state antagoniste, cercando l'una di escludere l'altra, mentre debbono essere considerate entrambe vie vettrici convergenti nell'unico punto: «L'uomo fatto ad immagine della natura ed a immagine di Dio».

Dopo queste considerazioni sulla teoria della medicina bioradiante, aggiungerò qualche rilievo personale sulla mia pratica quotidiana di medico guaritore.

Curo i malati a seconda del loro caso in due ambienti diversi, per mantenere in ciascuno di essi quella determinata atmosfera adatta al tipo d'irraggiamento che debbo usare, poichè, come ho già precedentemente accennato, l'energia bioradiante si esplica e si applica diversamente nelle turbe organiche ed in quelle psichiche e sarebbe quindi illogico o per lo meno dispersivo l'alternarsi in una medesima stanza di malati e radiazioni diverse, anzichè costituire una continua omogeneità sia negativa che positiva.

I malati organici, se sensibili, percepiscono, con l'imposizione delle mani anche a distanza di qualche centimetro o decimetro, una sensazione di calore e come un gradevole passaggio di corrente elettrica nella regione topografica, dove si è stabilita una funzionalità minore per le più svariate cause patogenetiche delle cellule e delle ghiandole specifiche secernenti o per atonia organica, astenia nervosa ecc. Al contrario, negli stati infiammatori o ipersecretivi, il paziente avverte una sensazione lenitiva sedativa e come un senso di fresco nella parte affetta.

Nelle malattie a fenomenologia ipofunzionante in genere, come nell'ipertiroidismo, infantilismo, dismenorrea o amenorrea, ipogonitismo ecc. si applica la mano destra che è vitalizzante, mentre nei distiroidismi, nel morbo di Basedow, nelle menorragie, la mano sinistra è in genere più efficace. In alcuni casi, come nelle disfunzioni sessuali e relative turbe psichiche, all'imposizione contemporanea di entrambe le mani (destra sul capo e sinistra sul plesso solare) è necessario aggiungere passi magnetici ellissoidali lungo tutta la persona.

Come regola generale nell'efficienza della terapia bioradiante, ho notato che i bambini sono ad essa più sensibili e, a parità di gravità delle malattie, la prognosi è per loro più favorevole che per gli adulti. Ciò perchè la loro natura istintiva, sensibile ed accogliente, come pure la fase anabolica che predomina sul loro organismo in accrescimento, facilitano la recezione e l'assimilazione dell'energia bioradiante agente come lievito o sostanza oligodinamica. Tuttavia l'ambiente familiare ha sul bambino, sempre per la sua aperta recessività, una notevole importanza modificatrice e può, se negativo cioè disarmonico, compromettere seriamente ogni benefico risultato terapeutico, qualora il medico non agisca tempestivamente anche su quello e in particolar modo sulla madre. Quest'ultima infatti, per i rapporti molteplici con il figlio, il quale, specialmente durante la prima infanzia, è così sensibilizzato alla sua influenza da poterlo pensare permanentemente collegato con lei da un invisibile cordone ombelicale psichico, può turbarne l'equilibrio neuropsichico, comunicandogli le sue turbe di varia origine.

I vecchi sono i più difficili a curare bioradiantemente perchè trovandosi proprio nella condizione opposta a quella dei bambini, per il loro stato generale in netta fase catabolica, richiedono al terapeuta un non lieve sforzo. Molta parte di energia infatti deve essere spesa per rigenerare tutto l'organismo prima che il curante possa liberarsi da questo assorbimento vampirico e dirigere decisamente il suo irraggiamento sull'organo malato.

Con le donne, infine, assai più difficilmente che con gli uomini, la cura ottiene risultati definitivi. Istintivamente recessive, seguono docilmente e assimilano facilmente la terapia cui vengono sottoposte con effetti talvolta

miracolistici, ma raramente conservano l'ordine nuovo, se non sono costantemente in un modo o nell'altro sostenute e custodite. Per il suo naturale psichismo estremamente impressionabile, la donna soltanto eccezionalmente possiede quell'attitudine aggressiva e combattiva rispetto alla vita, necessaria al mantenimento della salute, che è anch'essa equilibrio dinamico, continuamente rinnovato e conquistato e le malattie, non dominate profondamente da un'adeguata reazione psicofisica, recidivano o si cambiano in altre affezioni.

Nei suoi effetti generali, senza riferimento alcuno all'oggetto uomo o donna, vecchio o bambino sul quale si esplica, la medicina bioradiante agisce più facilmente nelle malattie organiche che in quelle psichiche o peggio ancora, mi si perdoni l'aggettivo, metapsichiche.

Ciò che intendo per malato fisico è cosa ovvia, per cui mi limiterò ad accennare a questo punto il mio concetto, sia pure errato, di malato metapsichico rilevando la diversità dell'elemento causale nelle due forme, psichica e metapsichica, sintomatologicamente similari.

Malato psichico è colui il quale manifesta una sofferenza la cui radice risiede in lui medesimo, anche se apparentemente sembra provenirgli dall'esterno e cioè dai suoi rapporti con gli altri sia affettivi che di diversa natura. Incapace di valutare le cose ed i sentimenti che lo concernono con un atteggiamento non rigidamente soggettivo, il malato psichico non fa che oggettivarsi inconsciamente, ricercando e pretendendo dagli altri ciò che può essere giusto secondo la sua visione e necessità, ma sommamente ingiusto rispetto all'esigenza e al punto di vista della personalità con la quale pone il contatto. In realtà egli è il solo centro motore da regolare terapeutamente, poichè in lui si origina e si conclude lo squilibrio o deformazione, che consiste nell'incapacità di prendere dagli altri e dare agli altri nella misura e nella maniera, che questi possono dare e a loro volta ricevere.

Il malato metapsichico è invece un veicolo nel quale s'impiantano e si soggettivizzano moti, pensieri, volontà che provengono dal di fuori e che agiscono indipendentemente dalla sua partecipazione psichica e cosciente. La sintomatologia che ne risulta è la più varia e complessa, ma si manifesta e permane solamente in individui, la cui costituzione neuropsichica particolarmente labile presenta disordinate qualità medianiche, che li predispongono facilmente all'accoglimento di pensieri, d'immagini o addirittura di personalità che si sovrappongono alternandosi con la loro.

In questi casi l'azione deve svolgersi non tanto sul paziente, che si reca dal medico (sebbene sia necessario comunicargli una maggior resistenza contro gli attacchi esterni) ma soprattutto sull'interferenza neuropsichica o dello

psichismo d'ordine generale o cosmico, che lo ha invaso, rendendolo oggetto e perciò sintomatologia e non eziopatogenesi della malattia.

Nel medico bioradiante laureato o no, l'energia viene emessa dal sistema nervoso centrale cioè dal cervello ed è irraggiata particolarmente dalla mano. Questa energia può anche essere concentrata, sintomatizzata e diretta verso un individuo materialmente assente e lontano mediante un veicolo qualunque, persona o cosa, che serva da collegamento; oppure può essere inviata soltanto attraverso l'onda terapeutica del medico, che ha captato la stazione ricevente del malato, magari a sua insaputa. Per queste cure a grande distanza occorre tuttavia un'efficienza terapeutica particolare ed un eccezionale valore spirituale nel curante, che deve potersi e sapersi servire di energie d'ordine ben più sottile delle ordinarie.

Comunque, nel contatto o comunione fra malato e medico bioradiante, avviene sempre una trasfusione di energia vitale in senso anabolico positivo e un assorbimento catabolico negativo.

Personalmente sono convinto che il procedimento terapeutico nelle forme organiche avvenga mediante la cessione da parte del medico di bioradiazioni che vivificano gli elementi organici difensivi del malato e la ricezione di radiazioni negative, le quali vengono sottratte agli elementi patogeni in modo che la loro virulenza viene notevolmente diminuita. La mia ipotesi sembra convalidata dal fatto, che mentre il malato si sente come disintossicato, il terapeuta avverte un malessere più o meno intenso nella parte neurovegetativa del suo organismo e un torpore delle relative funzioni.

Invece nelle forme psichiche sono gli stati d'animo del paziente che si trasferiscono, più o meno durevolmente, nel terapeuta e durante questo passaggio il malato, alleggerito dalla sua angoscia riceve una sensazione di generale benessere e di distensione nervosa: le sue idee sono meno tetre ed il senso della vita come necessità e gioia riappare in lui, psichicamente ossigenato dall'energia cedutagli e dalla serenità del medico, frutto di meditazione e preghiera, raccoglimento interiore ed umiltà spirituale.

In questa breve esposizione non ho fatto che accennare caoticamente e molto insufficientemente a idee e esperienze più largamente e spero anche più chiaramente espresse nel mio libro « Medicina bioradiante » per cui rimando ad esso chi s'interessa a simili argomenti.

Sebbene io mi consideri una formica sulla via che ho scelto, rispetto agli elefanti di domani, il mio credo è questo: unificare tutti gli uomini che sono tutti fratelli a qualunque razza appartengano ed in qualunque clima vivano, poichè il dolore che li accomuna non ha confini, nè sette, nè patria.

Per questo fine, per sanare un eterno dissidio di passioni e di teorie, che tutte conducono ad uccidere una parte dell'umanità in favore dell'altra

uomini militanti nella religione, nella scienza, nella politica, nell'economia, uniamoci per curarci e per curare, per armonizzarci in noi e fuori di noi come note di una universale armonia.

Abbiamo un cammino già tracciato in cui la vita è nell'unità: quello di Cristo Gesù, svisato dalla nostra malizia intellettuale, dal nostro egoismo e perciò infinitamente tradito con le nostre opere. Seguiamolo il più possibile nella sua Dottrina, che ha in sé le leggi della salute dei corpi, della gioia delle anime, dell'illuminazione degli spiriti.

Dott. FRANCESCO RACANELLI
Via Pietro Carnesecchi, 17 - Firenze

Estratto dal libro:

ENIGMI DELL BIOLOGIA

E nuove prospettive metabiologiche

Atti del Convegno Internazionale di Metabiologia

Torino – 4. 5. 6. Ottobre 1952

CENTRO STUDI DI METABIOLOGIA DI TORINO

ENIGMI DELLA BIOLOGIA

e nuove prospettive metabiologiche

EDIZIONI RIBOIS - TORINO

Medicina bioradiante e il suo ambiente terapeutico

del Dott. Francesco Racunelli

Malato è l'individuo che soffre e manifesta la sua sofferenza o nell'organismo o nella psiche o nello spirito.

Medico è colui che, mediante una tecnica congiunta all'arte, guarisce il malato, ristabilendo l'equilibrio organico funzionale e l'armonia nella vita affettiva e un rapporto vitale fra la creatura e il creato.

In genere si pensa che il medico sia un materialista ingolfato nella materia — che esamina nell'attitudine più indifferentemente oggettiva; un uomo infine che, rispetto ai problemi dello spirito, deve essere considerato un puro e semplice tecnico: *purus grammaticus, purus asinus*.

Invece non si può amare la medicina senza amare gli uomini, nè parlare di psiche o di spirito senza conoscere il soma, questo frate corpo, che è il tempio dell'anima ed il mezzo per cui lo spirito si manifesta più compiutamente nel nostro mondo.

Molteplici sono le attività, direi meglio le funzioni dell'uomo, le quali si svolgono sui diversi piani (fisico, psichico e spirituale), ma in questo continuo mutare ed alternarsi di azioni e reazioni, l'uomo rimane sempre un'unità inscindibile, fatto di materia e di spirito, identico alla sua essenza noumenica, nella quale si ritrova sempre. Ciò premesso anche il problema della malattia investe l'uomo in modo sostanziale e definitivo e la ricerca e la conquista del medicamento alle sofferenze degli uomini, le quali tutte possono sintetizzarsi nella sofferenza dell'uomo, è il mezzo chiave per la salute e la libertà della creatura.

La maggior parte delle malattie non sorgono, come si crede, all'improvviso. Esse si preparano durante anni di regime sbagliato, d'intemperanze, di eccesso di attività, di conflitti morali, che lentamente ma sicuramente minano la vitalità del soggetto, e sarebbe inutile cercare di curarle senza risalire alle cause lontane, ai problemi della vita che le hanno generate.

Non il fegato o le articolazioni o i polmoni o il cervello sono malati, ma l'uomo è malato al fegato, alle articolazioni, ai polmoni, al cervello e così via e ad esso, uomo, alla sua individualità, alla sua personalità in-

confondibile e irripetibile, alla sua costituzione corporea, al suo temperamento, alla sua sfera ideativa e volitiva deve rivolgersi l'attenzione e la cura del medico.

Ermete Trismegisto disse: « Come in basso così in alto, come in alto così in basso ». L'aforisma applicato alla struttura umana significa che le leggi che regolano il corpo sono le medesime che regolano la psiche e che le manifestazioni dell'uno sono interferite e influenzate dalla vita dell'altro, come il mondo psichico viene deformato dallo stato di salute del corpo fisico.

Potenzialmente esistono fenomeni d'origine primitivamente corporea o materiale e fenomeni d'origine primitivamente spirituale, ma nell'uomo tutto è nel medesimo tempo corporeo e spirituale. Purtroppo molti educatori, ignari che ogni educando rappresenta un problema a più incognite da risolvere, si preoccupano di educare ed istruire la mente senza tener conto delle correlazioni obbligate fra mente e corpo e a loro volta molti sacerdoti mancano, nella direzione delle anime, di quelle cognizioni mediche, che potrebbero aiutarli a considerare diversamente le anomalie corporee e psichiche dei penitenti e a valutare le loro azioni con giudizio più equo. Questi concetti vengono ora elaborati dalla medicina psico-somatica, vale a dire da quella corrente medica che ricerca nelle malattie i fattori eziologici insiti nell'attività psichica dell'ammalato. Questo nuovo orientamento terapeutico era già stato d'altronde annunciato magistralmente dal padre della medicina, Ippocrate, nato nell'isola di Cos nel 460 a. C. Egli per primo considerò la medicina come una tecnica applicata con arte e affermò, nel suo celeberrimo giuramento, che è ancora oggi il codice deontologico al quale ogni medico deve ispirarsi: « Difenderò i malati da ogni cosa nociva e ingiusta », volendo con ciò significare che il terapeuta deve interessarsi di tutto quello che reca danno al malato (nocivo) e di tutto quello che ne deforma e turba la psiche, cioè il mondo dei sentimenti, dei rapporti affettivi e sociali, quando non si svolgano secondo ragione e diritto (iniustus, ingiusto).

La barriera fra corpo e anima è spesso il dualismo, l'antitesi in cui si soffoca o addirittura si distrugge l'uno a beneficio dell'altro e pertanto Ippocrate, nella sua profetica conoscenza, esercitava già 24 secoli fa la psicoterapia, la medicina psicosomatica e la medicina sociale nell'intento di sanare e ricostruire l'individuo malato in tutta la sua inscindibile e armonica unità. Le malattie hanno tutte o un'eziopatogenesi puramente somatica, che si riflette nella psiche, o hanno le radici essenziali in traumi psichici, che apportano sofferenze organiche. I medicinali bio-

logici, ormonici, chimici, psicoterapici o la tecnica chirurgica sono, rispetto alla terapia, nel primo caso determinanti ma non esclusivi, e nel secondo caso coadiuvanti ma non risolutivi. Terapia risolutiva e radicale, quando la genesi del male risiede nella psiche, è un'energia neuropsichica operante e trasformatrice che rinnova gli elementi emotivi, che hanno creato mano a mano i complessi. Medesima trasformazione debbono d'altronde subire le energie fisiche per divenire potenza psicofisica.

Impari è la lotta costruttrice che il medico affronta con il suo malato sia sul piano fisico, per l'imperfetta conoscenza dell'organismo, sia sul piano psichico, dove è ostacolato dalla presunzione di conoscenza e di libertà, che trovasi in ogni individuo. Opera addirittura più grande del medico, che tuttavia cerca di compierla, è porre rapporti d'armonia fra l'uomo, finito, fatto ad immagine del Creatore e Dio, infinito; fra il Cosmo e l'individuo tenendo presente il principio dell'indissolubilità della vita della persona dall'universo cosmico e spirituale in cui essa resta immersa e di cui è come un atomo di materia vivente e liberamente pensante.

Mi direte che il medico non si pone minimamente il compito di tentare la soluzione di questo rapporto cosmico, eppure, anche se inconsciamente, il problema è incluso nella sua opera caritativa, se vuol veramente curare e sanare la persona del suo malato in comunione costante con la vita degli animali e dei vegetali, con tutti gli esseri coesistenti e con tutto un universo di spiriti buoni e malvagi dai quali è diversamente influenzato.

Ma se non si può disincarnare lo spirito o analizzare solamente il corpo senza uscire dalla realtà della persona, se l'uomo è costituito da un'unità inscindibile dei suoi tre piani (fisico, psichico, spirituale) e se ancora ogni essere vivente è in correlazione, in certo senso, in dipendenza con il cosmo, sarà problema assai complesso e arduo stabilire in lui, secondo il suo particolare grado di sviluppo, quell'armonia di contrari: corpo ed anima, animalità e spiritualità, che è il presupposto della salute.

Questo è l'enorme campo di studio e il difficile compito che spetta al medico per la ricostruzione della persona secondo la sua libertà e la sua divina origine in questa nostra epoca, che tende a svalORIZZARE il singolo e a rendere l'uomo un numero di una folla, l'infinitesima parte di un meccanismo sociale retto da leggi matematiche d'ordine puramente materiale.

A seconda del valore che dona alla vita e del fine che in essa persegue, l'uomo può ammalarsi o nel corpo o nell'anima o nello spirito, indipendentemente dal posto e dal grado che occupa ufficialmente nella gerarchia sociale; e la malattia, comunque si manifesti, è espressione di una defi-

cienza rispetto al suo compito umano o di una sproporzione fra la vita interiore e la vita esteriore del soggetto. Guarire significa superare la sofferenza nel piano stesso nel quale essa si è manifestata, eliminando le tossine generate dal processo patologico, rinnovando, attraverso un nuovo impulso vitale, l'armonica quanto fragile funzionalità di tutto l'essere teso sempre verso più ardue realizzazioni di vita. Poichè d'altronde, non esiste un punto stabile di arrivo e di arricchimento per la nostra psiche in continua ricerca, evoluzione e trasformazione, è assai difficile concepire una guarigione totale, che escluda ricadute o altre malattie e deficienze rispetto al nuovo cammino, che l'esperienza, volta a volta superata, ci porta a percorrere. E di fronte a questo eterno divenire chi di noi è veramente sano? Chi segue le norme igieniche e fisiche, psichiche e spirituali in modo da non essere malato e perciò di danno anzichè di aiuto per gli altri?

Chi non è malato o nel corpo o nell'anima o nello spirito o addirittura tutto malato? Nessuno: « Chi è di voi senza peccato scagli per primo la pietra » ammoniva il Divino Maestro.

Ognuno di noi è un centro emanante una determinata energia. La conferma di questo ci vien data dalla varietà delle sensazioni che proviamo nel contatto con le diverse persone. Infatti gli uomini, pur conservando una comunanza di caratteri fisici e psichici generali, non sono mai identici gli uni agli altri, anche se gemelli. Questa individualità particolare, costituita dal complesso di radiazioni emananti da tutta la persona nel suo triplice aspetto, ci attrae o ci respinge o ci lascia indifferenti.

Oggi le scienze esatte, come la chimico-fisica, hanno dimostrato che la materia, considerata fino ad ora una sostanza statica inerte, nell'accezione superata di mondo materiale, non esiste ed è in realtà una carica energetica, un bombardamento elettrico. Così la cellula, la più semplice unità biologica la quale, differenziata in singoli organi e apparati, costituisce l'intero organismo, si risolve, pure essa, in un'ultima analisi fisico-chimica, in un sistema solare energetico, emanante cariche negative o positive e perciò radiazioni. L'uomo dunque, come somma di elementi energetici radianti, deve considerarsi (secondo me) una stazione trasmittente e, per conseguenza logica, anche ricevente sul piano fisico, psichico e spirituale. Naturalmente l'irraggiamento varia di qualità e d'intensità da individuo a individuo, pur rimanendo sempre in rapporto diretto alla salute organica, alla ricchezza affettiva, alla sua conquista spirituale.

La conoscenza di questa nostra qualità di elementi bombardati e bombardanti ci carica di una grave responsabilità morale, che dovrebbe condurci a controllare, disciplinare e migliorare, non solo le nostre azioni, ma

anche i sentimenti e i pensieri, prima per non nuocere e poi per donare, quando avremo raggiunto nel nostro essere un armonico ritmo di vita.

La medicina che io chiamo « bioradiante » si basa appunto sulla possibilità d'irraggiare e trasmettere da individuo a individuo, in questo caso da medico a malato, un'energia positiva di vario ordine e di diversa intensità, capace di agire terapeuticamente su tutto l'uomo nella sua complessa e completa struttura. Medico bioradiante è colui che, in possesso di questa energia emanante da tutto il suo essere, se ne avvale per la guarigione del malato, dirigendola sul piano fisico o psichico o spirituale secondo il carattere e le esteriorizzazioni della malattia.

L'energia viene emessa dal sistema nervoso centrale, cioè dal cervello ed è irraggiata particolarmente dalle mani. Essa può anche essere concentrata, sintonizzata e diretta verso un individuo materialmente assente e lontano, mediante un veicolo qualunque: persona o cosa che serva di collegamento, oppure inviata soltanto attraverso l'onda terapeutica del medico, che ha captato la stazione ricevente del malato, magari a sua insaputa. Per questi interventi a distanza occorre tuttavia nel curante un'efficienza terapeutica particolare e un eccezionale valore spirituale, che gli permetta di potersi e sapersi servire, oltre che delle sue facoltà, di altre forze d'ordine ancora più sottile.

Comunque, nel contatto diretto fra malato e medico bioradiante, avviene sempre una trasfusione di energia vitale in senso anabolico positivo e un assorbimento catabolico negativo. Personalmente sono convinto che il procedimento terapeutico nelle forme organiche avvenga mediante la cessione, da parte del medico, di bioradiazioni, che vivificano gli elementi organici difensivi del malato, e la recezione di radiazioni negative, le quali vengono sottratte agli elementi patogeni in modo che la loro virulenza viene notevolmente diminuita. La mia ipotesi sembra convalidata dal fatto che, mentre il malato, dopo l'applicazione, si sente come disintossicato, il terapeuta avverte un malessere fisico più o meno intenso, come una specie di torpore nella funzione neurovegetativa del suo organismo.

Nelle forme psichiche invece sono gli stati d'animo del paziente, che si trasferiscono più o meno duramente nel medico, il quale nota in sé una minore elasticità e attività cerebrale ed una relativa momentanea incapacità di concentrazione, espressione, ecc., cui si può talvolta aggiungere un ottenebramento delle facoltà morali e dei sentimenti, specialmente se l'uomo medico non ha raggiunto un notevole grado di evoluzione cosciente mediante una disciplina interiore.

Già durante la mia pratica abusiva di guaritore, quando operavo con

mezzi istintivi ed empirici, avevo percepito la diversità dell'energia che emanava da me allorchè curavo mali fisici o psichici. Oggi, che l'intuizione è divenuta realtà precisa e cosciente, l'emanazione energetica d'ordine soprattutto somatico o prevalentemente psico-spirituale è regolata esclusivamente dalla mia volontà. Ma la trasmissione di questa energia non è il solo rapporto di cui si vale il medico bioradiante; vi è un altro rapporto umano non meno importante, che bisogna aggiungere, gli elementi del quale sono derivanti dalla vita vissuta, dall'esperienza e dalla comprensione del terapeuta. Per intervenire nel mondo affettivo e psichico del paziente, infatti, non è sufficiente al medico bioradiante nè la sua naturale costituzione solare (chiamo di costituzione solare quegli individui la cui presenza dona un senso di euforia fisica o psichica) nè la sua energia, gli è anche necessario aver raggiunto quello stadio evolutivo, che conduce alla carità, senza la quale la parola è sterile, perchè non corroborata dall'influsso benefico della comprensione seguita da azione. Se il medico, lasciato dietro di sè il suo particolare fardello umano che lo immiserisce, saprà entrare in sintonia e quindi in comunione con il malato, apportandogli, oltre che il beneficio della sua tecnica e della sua radiazione, la sua serena letizia, espressione di un realizzato equilibrio, avrà iniziato veramente la sua guarigione, aiutandolo a divenire il suo miglior se stesso con un nuovo ritmo più vitale e più armonico nei suoi pensieri e nelle sue azioni.

Ogni cosa che vive e si manifesta ha una sua finalità ed una sua ragione, sia che appaia sotto un aspetto anabolico formatore o sotto un aspetto catabolico distruttore. Sarebbe assurdo immaginare che le cose e gli esseri compiano o subiscano atti vitali senza una direzione armonica per l'economia della Vita. Così la malattia, sebbene sotto un aspetto negativo catabolico distruttore, ha una sua funzione formatrice o per il malato che ne è affetto o per il suo ambiente o per entrambi nel medesimo tempo. E' precisa funzione della medicina bioradiante educare il malato a saper soffrire ed accettare volontariamente, consapevolmente, l'alternativa di bene e di male, il continuo travaglio che è cammino, il continuo morire che è rinascere in una maturità sempre maggiore e cosciente. Questa regola terapeutica è vera su tutti i piani in cui si esplica l'attività dell'uomo, e, mentre le altre tecniche curative agiscono solo sulle manifestazioni patologiche della malattia essa cura l'uomo in profondità, rinnovando la sua vera essenza.

L'individuo è sofferente e si ammala più o meno cronicamente e profondamente, perchè sopporta azioni nocive al suo corpo o alla sua anima

o al suo spirito, azioni che subisce patologicamente non essendo abbastanza forte per reagire e riequilibrarsi.

Preoccupato del suo io egoistico soggettivo individuale, egli entra in contatto con gli altri esseri e con tutte le cose con una particolare emotività, che tien conto soprattutto o addirittura soltanto di quello che gli fa piacere o crede essergli di giovamento, senza curarsi delle decisioni e reazioni che gli altri, a loro volta, colpiti dalla sua azione e con la medesima sensibilità soggettiva, gli risponderanno.

Da questa attitudine errata nella presa dei contatti nasce l'attrito, l'antipatia, la sofferenza e con essa il germe della malattia o del disordine affettivo e psichico.

Molta importanza negativa o positiva del resto, per ciò che riguarda il manifestarsi e il risolversi della malattia, va data anche all'ambiente. Ho detto che ogni essere ha una sua particolare forza radiante, e aggiungo adesso che anche ogni ambiente ha una sua atmosfera, data dall'estetica o meglio dall'entità fisica del luogo stesso (arredamento, posizione, ecc.) e più ancora dalla qualità delle persone che lo abitano e che lo impregnano con la loro aura. Personalmente credo che, come esiste una respirazione organica fisiologica, la quale, inquinata da fattori morbigeni (mancanza d'ossigeno e di luce, umidità, sostanze tossiche o infettive) può divenire patologica, vi sia anche una respirazione psichica ambientale giovevole o dannosa a seconda delle azioni che si compiono nell'ambiente, delle immagini che vi si evocano, dei pensieri e sentimenti che vi si agitano.

Potrebbe sembrare a prima vista paradossale l'idea di un'atmosfera psichica, malsana patologica, respirando la quale l'individuo diviene più facilmente soggetto alle malattie, ma i cosiddetti « sensitivi » percepiscono assai facilmente la carica ambientale (positiva, inerte o negativa) ed io, d'altronde, sperimento ogni giorno nel mio gabinetto medico la veridicità di simile affermazione.

I templi terapeutici dell'antichità e i santuari dei giorni nostri, indipendentemente da ogni credenza religiosa, sono anche, secondo me, una prova dell'influenza dell'ambiente, reso in questo caso positivamente funzionante da energie spirituali d'ordine superiore, ivi richiamate e accumulate con il raccoglimento, la preghiera e la sofferenza dei buoni. Ritengo infatti la bontà e tutti i sentimenti migliori, elementi di potenza capaci di proiettare all'intorno un'energia euritmica, anabolica, creatrice, che rende l'ambiente psichicamente ossigenato, benefico, illuminante, sanatore.

L'uomo, che nell'esplicazione dei suoi sentimenti e pensieri, pone come unico scopo se stesso e il proprio benessere a scapito e a danno del suo

prossimo, compie un gesto antiritmico ed è un malato psichico da curare affinché non ammorbi l'atmosfera, un reo che trasgredisce all'ordine armonico della Vita: dare per ricevere.

Da queste premesse, che possono anche non venire accettate, si capisce come si possa preparare intenzionalmente un ambiente terapeutico, vitalizzante riequilibratore e come questo abbia una funzione addirittura essenziale nella medicina bioradiante agente sull'entità psicofisica del malato.

Nella mia pratica uso due stanze di cura l'una adibita ai pazienti, nei quali la malattia si manifesta specialmente nei corpi, l'altra riservata a coloro la cui sofferenza si raccoglie principalmente nell'anima. Essendo le bioradiazioni necessarie nella cura degli uni e degli altri, come precedentemente ho detto, diverse, il mio compito di neutralizzare le radiazioni negative cataboliche, eliminate dai malati e di vitalizzare le stanze terapeutiche con radiazioni positive riequilibratrici, emananti dalla mia costituzione psico-fisica in stato di recezione e di concentrazione, viene per tal modo molto agevolata.

Forte della mia fede nel potere dell'ambiente ho creato « Casa la Rinascita » ossia l'attuazione pratica della mia concezione terapeutica.

Il mio villino alla periferia di Firenze è divenuto dal venticinque marzo l'ambiente terapeutico per me ideale, dove trattengo per un periodo di cura bioradiante soprattutto i malati, che vengono di lontano. Nulla negli ambienti ridenti e confortevoli ricorda la casa di cura e i minimi dettagli sono stati studiati e attuati secondo uno scopo terapeutico, così per esempio le tappezzerie ed i colori delle stanze: rosa vivificante organico, azzurro sedativo psichico, verde sedativo neuro-psichico, e i libri infine che compongono la biblioteca psicoterapica.

Ogni mattina faccio a tutti i pazienti un'applicazione bioradiante, integrandola con un'azione psicoterapica individuale e li lascio almeno per un'altra mezz'ora distesi nel loro letto, immersi nell'atmosfera neuropsichica che ho loro fornito con il trattamento.

La sera prima di cena li raduno insieme nella sala di soggiorno per una seduta di psicoterapia di gruppo, svolgendo un argomento che stimo d'interesse generale. Ciascun paziente ha poi per suo conto un quaderno, dove, se ha difficoltà a parlare, per timidezza o pudore dei propri sentimenti e pensieri, scrive tutto quello che vorrebbe dirmi o che lo angustia o le risposte che io gli detto.

Il regime dietetico è disintossicante, ricco soprattutto di verdure (possibilmente crude) formaggi freschi e frutta.

I pazienti, tolte le poche regole generali, godono piena libertà e deb-

bono veramente sentirsi nella casa e nell'atmosfera nella quale vorrebbero sempre vivere.

In un ambiente psicoterapico ha indubbiamente grande valore, direi anzi è indispensabile, la collaborazione di entrambi i sessi, cioè la fusione delle due polarità, maschile e femminile, in una perfetta armonia di elementi e di attitudini contrarie ma complementari.

Nel mio lavoro complesso e sottile, che cerco sempre più di perfezionare, mi è infatti prezioso aiuto la sensibilità e l'intelligente attività di una donna, che completa la mia opera con la sua attitudine femminilmente accogliente, materna, confortante, sottilmente intuitiva.

Risultati? Ho la certezza della mia fede e li attendo, sarebbe prematuro affermarli. « Casa la Rinascita » è nata da poco, ma la divisa di chi lavora con me è abnegazione, amore, autodisciplina, la divisa di chi serve con lealtà e purezza un'idea.

Noi siamo fragili creature, ma crediamo in Dio, forza sanatrice e Vita e Dio aiuta il suo fedele con la sua illuminazione e la sua potenza, perchè la Vita non abbandona la Vita.

Estratto da:

La Domenica del Corriere
Settimanale del Corriere de la Sera
Anno 72 - N. 23 - 9 giugno 1970
I Guaritori / 4

I GUARITORI/4



CURA CON LA FORZA DELL'AMORE

Servizio di BRUNO ROSSI - Foto di GABRIELE MILANI

Il nostro viaggio nel mondo dell'«altra medicina» si conclude a Firenze nella casa di cura del dottor Francesco Racanelli, straordinaria figura di guaritore laureato in medicina e in giurisprudenza. Pugliese, figlio di contadini, «Cicci» scopri da ragazzo di avere un fluido eccezionale nelle mani. Ma voleva studiare, soltanto studiare. Per mantenersi all'università dava lezioni e guariva la gente che aveva saputo del potere delle sue mani. Un'attività che lo portò cinque volte in tribunale, accu-

sato di esercizio abusivo della professione medica: i processi si conclusero con altrettante assoluzioni. Oggi partecipa a congressi internazionali, ma farsi curare da lui non costa un patrimonio: Racanelli riceve anche chi non ha una lira da dargli. L'affascinante esperienza della medicina bioradiante. «L'arte dei guaritori — dice Racanelli — è la medicina di domani, non del passato. Noi andiamo verso un mondo dove l'uomo potrà prendere coscienza dei poteri psichici in modo scientifico».

I GUARITORI



TRASFORMA IN MEDICINA

Firenze.

Via Carneseccchi è una strada della Firenze giù di mano. Prenderei a sberle la mia memoria. Che numero devo dire al taxista? Ma lui si ferma, senza bisogno di parole, davanti a una villetta bianca. « E' qui, no? ». Ha l'aria orgogliosa di chi porta il problemino alla maestra e sa di averne azzeccato la soluzione. Guardo la villetta. « E' qui ». Il taxista commenta la propria bravura: « Eh, quando un forestiero dice via Carneseccchi, non c'è da sbagliare, va da Racanelli ».

Il dottor Francesco Racanelli non è fiorentino. E' venuto su, alto e magro come un palo, dalla terra dura delle Puglie: nel sangue deve avere qualche avventurosa eredità normanna o un lontanissimo sbarco di saraceni. Non è un fiorentino, ma è qui, in quest'aria di Firenze, che lui ha trasformato i suoi cinque processi e le sue due lauree (come i cinque pani e i due pesci del Vangelo) in una riserva d'amore e da più di quarant'anni la distribuisce come medicina a chi va da lui con il fegato sinistrato o il cuore impigrito, i polmoni arrugginiti, i nervi sfilacciati o con tutti gli altri guai del mondo.

E' in questa villetta bianca, in questa straordinaria casa di cura, che la gente scopre come tutto, proprio tutto, può diventare medicina: le mani di Racanelli, con il loro fluido, ma anche la terra e il sole e la vicinanza amica delle piante e degli animali. Soprattutto l'amore appunto. E la stessa malattia, la gente scopre che perfino la malattia può essere trasformata in medicina, perché è utilizzando l'esperienza del proprio dolore, dice Racanelli, che si può rinascere. La villetta si è difatti chiamata per anni « La Rinascita ».

Usciamo dai Pesci per entrare nell'Acquario

Adesso, sulla targa d'ottone, a fianco della porta d'ingresso, si legge un altro nome, « L'Acquario ». Ma il senso non è cambiato. Si è soltanto allargato nell'allusione a una vicenda universale. Spiega Racanelli: « L'umanità sta uscendo dal segno dei Pesci, dove ha vissuto duemila anni, per entrare nel segno dell'Acquario. L'Apocalisse, ricorda?, annuncia che quando in cielo apparirà un uomo che versa l'acqua, sarà la fine del mondo. Dovremmo leggere meglio: la fine di un mondo. Noi stiamo andando verso un mondo nuovo, una civiltà nuova. Tutto si sta trasformando, i vecchi condizionamenti si sbriciolano. Guardiamoci attorno. Prendiamo, per esempio, l'idea di autorità. Al senso verticale dell'autorità (il padre, il supe-

riore, il capo) si sta sostituendo un senso orizzontale. Ah, se imparassimo a leggere i testi sacri per quel che sono, cioè per libri scientifici, di concreta conoscenza. Nei testi sacri si parla di servi, di operai della vigna, si dice: chi più ha più dia. Ecco, l'autorità come servizio. Il vecchio mondo ha asservito gli uomini, li ha spesso deformati, non ha dato loro la libertà necessaria affinché potessero diventare servitori del prossimo.

« Cosa vuol dire? Prenda la mia attività, anche terapeutica. Molti mi domandano: qual è il tuo metodo di medico? Io cerco di essere il medico del quale l'ammalato che entra in contatto con me ha bisogno. Io vado alla ricerca dell'uomo che è nell'ammalato. Per servirlo. Cioè per aiutarlo a diventare non come piace a me, ma come esige la sua struttura somatica e psicologica. Il medico che tiranneggia dal suo sgabello di autorità appartiene al vecchio mondo. Io dico che il medico deve essere un ponte: l'ammalato passa sopra di lui e va dove trova un nuovo equilibrio. Oppure deve essere un lievito che aiuta l'ammalato a trovare se stesso nel movimento di ascesa ».

Cinque processi e due lauree per distribuire l'amore come una medicina. La vita di Racanelli ha le stagioni buie, le violenze, gli inceppi, le fiamme d'ingegno, le improvvisi schiarite, le eroiche sopportazioni che gremivano le pagine dei romanzi dell'Ottocento. E' nato a Sannicandro di Bari, nel 1904, primo di cinque ragazzi di una famiglia contadina. Il nonno materno lo conoscevano tutti in paese, e fuori. Era un guaritore così esperto che anche il medico condotto lo chiamava a consulto nei casi difficili. E lui, un ragazzone secco e lungo, bizzoso, miope fin quasi alla cecità, testardo nelle sue ragioni, si vedeva bene che qualcosa aveva preso in eredità dal nonno. Se un cavallo diventava matto, chiamavano Francesco, anzi Ciccio, che guardasse la bestia, la toccasse, e appena il ragazzo l'aveva guardata e toccata, la bestia si rimetteva buona. E' Racanelli che racconta: « Nell'inverno del 1917 portavo il latte alla famiglia del maestro che mi preparava alla licenza tecnica. Il maestro aveva un bambino di un anno, un povero bambino che soffriva di crisi di pianto, si agitava, e nessuno riusciva a calmarlo. Un giorno andai in casa del maestro, trovai il bambino che strillava, lo tolsi d'istinto dalle braccia della madre, e lui, di colpo, si calmò. La cosa si ripeté altre volte. E le crisi, anzi, andarono diminuendo. "Ciccillo — mi disse la moglie del maestro — tu hai già una professione, il balio asciutto" ».

Ma Ciccillo non pensava né a fare il balio asciutto

né a diventare domatore di cavalli imbrozzariti. Voleva studiare, soltanto studiare. Un progetto che oggi giudicheremmo quietamente saggio, ma che mezzo secolo addietro, in una famiglia contadina delle Puglie, bastava per mettere attorno alla testa dall'autore un'aureola di strambo, se non proprio di pazzo. Figurarsi quando i paesani lo videro scacciato dal convento (la prima strada che veniva in mente a un ragazzo povero con la voglia dei libri): aveva preso a pugni un precettore per difendere un compagno accusato senza ragioni. E figurarsi quando lo vedevano nei campi un poco a badare alla mola e un poco a correre in un trullo per leggere Ovidio e risolvere Pitagora. La madre andava a messa prima del sole e pregava tutti i santi di salvarle quel benedetto figliuolo al quale era capitata la sventura di un cervello che faceva i capricci.

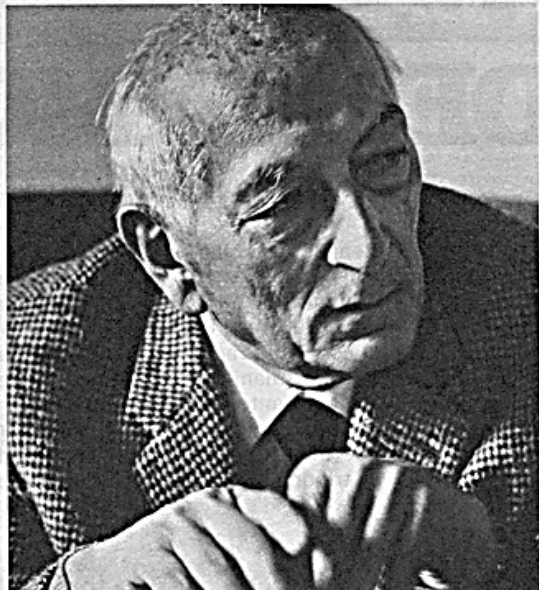
La lunga guerra delle carte da bollo

L'avventurosa storia dei suoi studi, Racanelli l'ha raccontata in un libro, « Il dolore e la sua medicina », del quale Vallecchi sta preparando la settima edizione. Un capitolo si conclude a Firenze con una tumultuante discussione di tesi (« Ma mi dici che razza di scuola segui nelle tue concezioni? ». « Professore, io sono Ciccio Racanelli e seگو Ciccio Racanelli ») e la laurea in giurisprudenza. Per l'università non aveva mai avuto un gran tempo. Dava lezioni, per mantenersi, e guariva la gente che aveva saputo del potere delle sue mani. In quegli anni Racanelli aveva conosciuto un operaio livornese che lui ricorda ancora con venerazione. Si chiamava Menotti Pardelli, era un guaritore, risanava centinaia di ammalati giudicati inguaribili dai medici. Frequentando l'operaio, Racanelli aveva capito dov'era la sua strada. Il dottore in legge ridiventò matricola, naturalmente in medicina. Intanto gli ammalati venivano alla sua casa. Lui li sollecitava a farsi visitare da un medico, a seguirne le prescrizioni. Da parte sua non faceva diagnosi. Ma cacciarli, no. Cercava di guarirli, e spesso ci riusciva. Sopra una cassetta aveva scritto: « Non chiedo, non rifiuto ». I compensi cadevano là, quando cadevano.

E' di quei giorni (29 agosto 1928) la prima attenzione della stampa per Racanelli. Titolo: « Nel mondo delle follie ». Il testo comincia così: « A Firenze, nel signorile rione delle Cure, si è installato da qualche tempo uno pseudo dottore, che



A sinistra, il dottor Racanelli cura una paziente con l'imposizione delle mani. Racanelli è nato a Sannicandro di Bari nel 1904. « Io cerco di essere il medico — dice — del quale l'ammalato ha bisogno. Io vado alla ricerca dell'uomo che è nell'ammalato. Per servirlo. Cioè per aiutarlo a diventare non come piace a me, ma come esige la sua struttura somatica e psicologica. Il medico che tiranneggia dal suo piedestallo di autorità appartiene ormai al vecchio mondo. »



PERFINO LA MALATTIA DELLA GENTE

asserisce di possedere il rimedio per tutte le malattie. Poche interrogazioni, grandi occhiate, qualche tocco di mano, giramento di pupille verso l'alto, buone parole rassicuratrici... E la guarigione deve venire!... anche se non verrà mai». L'articolo fece da preannuncio alle visite della polizia. I commissari di pubblica sicurezza che lo accompagnavano in questura si guardavano attorno e gli confidavano di quali malattie erano afflitti i loro familiari, e quand'era il momento del processo, per esercizio abusivo della professione sanitaria, un fiume di gente scorreva davanti ai giudici. Tutti avevano da testimoniare due cose. Prima, Racanelli non li aveva affatto imbrogliati, spacciandosi per medico. Seconda (e la gridavano con rabbia al pubblico ministero), Racanelli li aveva guariti. Cinque processi, cinque assoluzioni. La guerra delle carte da bollo finì nel '34 con la laurea in medicina. Scrivendo la tesi di laurea, Racanelli aveva potuto pescare con larghezza nei ricordi personali: «L'esercizio abusivo dell'arte medica considerato in varie legislazioni». Oggi la cassetta con la scritta «Non chiedo, non rifiuto» non esiste più. Ma per farsi curare da quest'uomo con due lauree che partecipa ascoltissimo a congressi internazionali non si deve affatto spendere un patrimonio. Tutt'altro. E se non si ha nemmeno una lira, in via Carnesecchi ci si va egualmente. Al giovedì, le visite sono gratuite.

Fra i pazienti nella villetta bianca

Racanelli cura imponendo le mani. La sua terapia la chiama «bioradiante». E' impossibile ovviamente chiudere in poche righe l'esperienza di una vita. Gli rubiamo qualche frase: «La medicina che io chiamo bioradiante si basa appunto sulla possibilità di irraggiare e trasmettere da individuo a individuo un'energia positiva di vario ordine e di diversa intensità, capace di agire terapeuticamente su tutto l'uomo. L'energia viene emessa dal sistema nervoso centrale, cioè dal cervello, ed è irraggiata particolarmente dalle mani. La palma delle mani tenuta durante il trattamento a distanza diversa da malato a malato, irraggia maggiormente che se posta direttamente sull'organo da curare. Inoltre la mano destra è vitalizzante, quella sinistra assorbente. L'assorbimento, diciamo così, vampirico, che avviene da parte di un organo momentaneamente impoverito da un particolare stato

patologico, si manifesta in particolare nelle persone anziane e in cattive condizioni di salute. Spesso, curando un vecchio, non riesco ad aggredire l'organo malato se non dopo varie sedute, quando la generale sete di vitalità si è un poco calmata; ciò che non avviene con i giovani e i bambini, salvo eccezionali casi di deperimento organico».

Nella villetta bianca le cure individuali si alternano alle terapie di gruppo, perché anche questo mettere in comune le proprie esperienze, questa fraternità, è medicina. Racanelli, che pranza e convive con i suoi malati-ospiti, dà un'importanza enorme all'ambiente. Non sistema un paziente in una stanza soltanto perché quella stanza, in quel

momento, è libera. La malattia, sostiene, è un campo magnetico sconvolto, dove occorre riportare l'ordine, ristabilire l'armonia: con le irradiazioni, certamente, ma anche con la fraternità, con l'ambiente adatto, con tutto. Anche con i farmaci, sebbene con molta, moltissima prudenza.

Fra i pazienti di oggi c'è una contadina. Gli dice: «Io venivo da lei che ero ancora piccola, mi portava mia madre. Io l'ho vista al mattino, a mezzogiorno, a sera. E' sempre sereno, sempre sorridente. Come fa?». Racanelli la guarda contento: «Eh, vede, io ho un ammalato in cura da almeno cinquant'anni. E' un ammalato cronico. Non guarirà mai. Ma io sono un testardo, e continuo a curarlo, lo "tengo su". Vede, quell'ammalato sono io». Più tardi, gli ripeto la domanda della contadina: «Come fa a non stancarsi?». Lui va verso l'orto, rivolge le palme delle mani al sole: «Mi stanco, mi stanco anch'io. Ma mi ricarico così». Guarda attorno il suo piccolo mondo verde, sfiora con una mano il tronco di un albero, come fosse la pelle di una persona. Ride: «Vede, io, dottore in utroque, dico per scherzare, non mi sono lasciato distruggere dai miei sessanta esami universitari. Se mi sdraio qui per terra sento ancora la vitalità che manda la terra. E se entro nel pollaio mi sento completamente aderente a quelle che chiamo le mie sorelline».

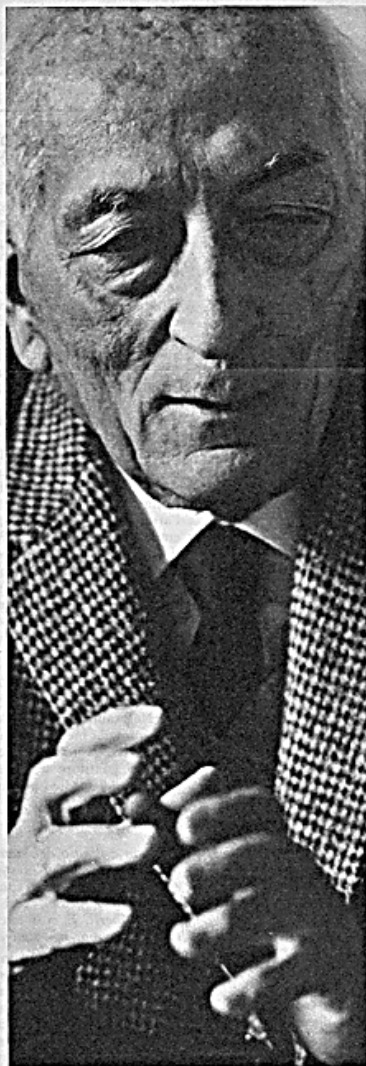
«Dottor Racanelli, lei è pugliese. Dei diecimila, forse più, guaritori italiani, la fetta più grossa è meridionale. E' un caso? C'è un perché?»

«Devo rispondere come veramente penso. La scuola pitagorica, dov'era? Laggiù, nel meridione. I pitagorici si riunivano in una stanza, si prendevano per mano formando un circolo, pensavano intensamente a un malato, e questi, spesso, guariva. I pitagorici erano guaritori. Ora, le loro idee, come tutte le idee, vivono, esistono, sono una realtà. Il meridione avverte questa presenza. E qui, provate andare sui colli, la sera, e guardare Firenze: sentirete, quasi materialmente, l'anima che vien su da questa città».

«L'arte dei guaritori è antica, è la medicina del passato...».

«No, no. E' la medicina di domani. Noi andiamo verso un mondo (il mondo nuovo segnato dall'Acquario) dove l'uomo prenderà coscienza dei poteri dello spirito, diciamo dei poteri psichici, in modo scientifico. I medici di domani cureranno come me.»

Bruno Rossi



Quattro primi piani di Francesco Racanelli e delle sue «magiche» mani. La medicina bioradiante si basa sulla possibilità di trasmettere da individuo a individuo una energia positiva capace di agire terapeuticamente su tutto l'essere umano.



Estratto dal libro:

I GUARITORI

TEORIA E PRASSI

A cura di Lelio Galateri di Genola

ATTI UFFICIALI DEL XII CONVEGNO
INTERNAZIONALE DI PARAPSIKOLOGIA
Genova 22 – 29 giugno 1975

I GUARITORI

TEORIA E PRASSI

**ATTI UFFICIALI DEL VII CONGRESSO
INTERNAZIONALE DI PARAPSIKOLOGIA**

a cura di
LELIO GALATERI DI GENOLA

MEB

Francesco Racanelli

SULLA TEORIA E PRASSI DEI GUARITORI

Dott. FRANCESCO RACANELLI — Laureatosi in Legge nell'Ottobre 1927 si iscrisse poi alla Facoltà di Medicina allo scopo di utilizzare le proprie doti « bioradianti ». Autore di libri in materia, continua la sua instancabile opera per l'affermazione della « Medicina Bioradiante ».

Amici, in questo congresso è stato detto che la parapsicologia, come tutte le scienze, ha bisogno di sperimentazione e che non bastano le parole.

La mia breve relazione conterrà delle considerazioni che io reputo scientifiche, perché sono il risultato di esperienze fatte su una cavia da almeno cinquant'anni e in laboratorio.

La cavia è il mio corpaccio di contadino barese e il laboratorio è il mio ambulatorio, dove passano i malati più diversi, e la comunità terapeutica che ho creato: *L'Aquario*.

Già da ragazzo mi ero posto una mèta: conoscere l'uomo "nudo", libero da sovrastrutture e da condizionamenti. Fu allora che scelsi la via della contestazione, la quale, per essere costruttiva, è spesso difficile e solitaria: bisogna pagare di persona.

Non divenni sacerdote, perché al confessore si dicono solo i peccati e spesso non tutti.

Mi laurea in giurisprudenza, perché pensavo che all'avvocato si debba dire la verità; ma mi accorsi che anche a lui si rivelano solo le cose che si ritengono utili alla propria causa.

L'uomo che soffre, invece, si affida al medico, che lo sa ascoltare, senza difesa.

Vivendo essotericamente una esistenza avventurosa ed esotericamente approfondendo una ricerca interiore, capii e sperimentai che vi sono delle energie non ancora conosciute che agiscono sull'uomo, modificandone l'attitudine psichica e procurando somatizzazioni patologiche.

Perciò sostenni nella mia tesi di laurea in giurisprudenza, "L'uomo e il diritto", che l'uomo è imputabile, ma relativamente

responsabile, non solo in base alla ereditarietà, come già aveva sostenuto Cesare Lombroso, o all'ambiente, come avevano detto Ferri e Garofalo, ma anche perché egli può essere influenzato da energie che agiscono su di lui, provenendo da un mondo sovra-sensibile, oggi non ancora conosciuto.

Immaginate, amici, l'aula magna gremita di ascoltatori, all'Università di Firenze, nel luglio 1927, in cui viene discussa una tale tesi rivoluzionaria.

Nell'ambiente universitario di quasi cinquant'anni fa fece scalpore.

Mi iscrissi alla facoltà di Medicina, impartendo nel tempo libero delle lezioni per poter vivere. Curavo anche i malati che mi supplicavano di far qualcosa per loro.

Ma più che i cinque processi, in sette anni di esercizio abusivo, mi indusse a laurearmi in medicina la necessità della ricerca.

Per poter resistere al clima negativo in cui vivevo e sperimentare in me energie che ancora sfuggono alla conoscenza scientifica, ho superato la paura fisica e psichica, addentrandomi in esperienze che siamo abituati a chiamare occulte, mentre invece tutto rientra nei limiti della natura.

Bisogna intraprendere questo cammino in umiltà per conoscere l'uomo e poterlo aiutare, nella comunione con tutte le manifestazioni della Vita, nell'obbedienza al Creatore di tutte le cose.

* * *

L'azione del guarire obbedisce a leggi biologiche e psicologiche che riguardano l'uomo, questo essere ancora sconosciuto nella sua totale dimensione.

La teoria nasce dallo studio del meccanismo dell'azione terapeutica del guaritore, dall'osservazione di come il suo fisico agisca e reagisca, di quale sia la sua attitudine psicologica in rapporto a se stesso, al malato ed all'ambiente familiare e sociale.

Il guaritore ha la struttura anatomo-fisiologica di tutti gli uomini, però in lui esistono caratteristiche particolari.

I guaritori possono essere fisici, ed allora agiscono soltanto a livello somatico. Attraverso le radiazioni del loro organismo, che emanano dalle mani, essi possono influenzare il corso della malattia nella sua sintomatologia anatomo-fisiologica.

Non entrano e non possono entrare in un rapporto psichico col malato se non con l'istintiva simpatia, che agisce emozionalmente.

A un guaritore di questo livello occorre un fisico robusto, sano, con attitudine estroversa.

Introversione ed estroversione non sono soltanto attitudini psichiche, ma ci sono corpi introversi, che non irraggiano (li chiamerei lunari) ed organismi estroversi, che irraggiano (solari).

L'ho potuto constatare studiando le persone che ho avvicinato in decenni di attività, e sono tante.

Vi sono individui che hanno un fisico introverso, lunare, ed una psiche estroversa, solare. Essi assorbono fisicamente ed irraggiano psichicamente. Alcuni guaritori sono di questo tipo. Se agiscono sul malato direttamente, avviene un contagio: questi migliora, ma facilmente essi ne risentono la sintomatologia sul proprio corpo.

I guaritori psichici devono compiere un'evoluzione interiore ed avere una certa preparazione culturale. È indispensabile in essi una forte carica di simpatia verso il malato, un'intuizione che lo comprenda come egli è veramente, libero da sovrastrutture che nascondono i traumi subiti ed i condizionamenti che ne sono risultati.

Se al guaritore fisico basta un sano organismo estroverso e la sua applicazione dà al malato una sensazione di formicolio, di calore o un piacevole senso sedativo, a seconda della malattia che cura; il guaritore psichico, imponendo le mani sulla testa e sul plesso solare e poi facendo dei passi magnetici lungo il corpo, procura un senso di rilassamento, di calma, di vitalità neurovegetativa ed affettiva, di ottimismo verso la vita.

Sviluppare le qualità terapeutiche a livello organico è più facile e perciò i guaritori fisici sono numerosi.

Lo sviluppo delle qualità bioradianti psichiche è più difficile, perché implica nel guaritore un impegno di fronte a se stesso, agli altri, a Dio, al quale egli non potrà sottrarsi senza l'affievolimento e la perdita delle sue facoltà.

Dinanzi a se stesso, egli è obbligato ad una evoluzione interiore e ad una armonia sempre più cosciente nei rapporti col prossimo. Di fronte agli altri, deve rispettare la dignità umana e divina che è nell'uomo con cui entra in contatto. Di fronte a Dio, ogni suo sentimento, pensiero, azione, deve essere in funzione della Vita, scevro da qualsiasi potere dominante.

Il terapeuta spirituale è l'uomo che si è liberato del proprio "io" soggettivo per divenire lievito di vita nell'altro, attraverso un amore oblativo.

È un cammino molto difficile, che pochi sanno percorrere, per raggiungere il grado più alto della vita mistica ed esoterica.

La conoscenza esoterica deve divenire, nei rapporti della esistenza quotidiana, sapienza d'amore che conduce a Dio.

Il terapeuta spirituale è capace di agire sull'uomo totalmente: sana i corpi, rischiara le anime e fa del suo malato un "uomo nuovo", poiché lo pone in nuovi rapporti di amore e di conoscenza con la Vita universale che si manifesta in ogni creatura umana.

* * *

La teoria scaturisce dalle osservazioni dei guaritori prima, durante e dopo la loro attività, sulle modificazioni bioenergetiche del loro organismo.

Avendo da anni sperimentato su me stesso, posso esporre alcuni risultati raggiunti.

Nella cura dei malati organici vi è un passaggio di energia vitale, di calore, dal corpo del guaritore a quello del malato. Il guaritore avverte internamente una sensazione di freddo mentre le sue mani e tutto il corpo sono caldi. Vi è un abbassamento di tensione e di temperatura.

Dopo varie ore di attività terapeutica la mia temperatura, che normalmente è di 36,4 gradi, scende a 35,8. Anche la pressione diminuisce, probabilmente per una perdita di adrenalina.

Nei giorni di intensa e prolungata attività non posso fare pasti copiosi, ma mi aiuta il mangiare frutta e specialmente il respirare aria pura nel giardino di casa. Per dare nuova forza all'organismo intossicato, più che stanco, mi metto al sole per assorbirne il calore, ponendomi in uno stato di ricezione e di rilassamento.

Il sistema neurovegetativo del guaritore subisce il contagio magnetico del malato: si appesantisce, prova una specie di costrizione al plesso solare, che si ripercuote sui visceri.

Il neurovegetativo somatizza i processi psichici e per questo la patologia dell'apparato digerente è soprattutto psicosomatica.

Il dottor Roberto Assagioli, fondatore della Psicosintesi, vero maestro di vita, mi diceva che appena laureato (la sua fu la prima tesi di laurea in medicina su Freud e la psicanalisi) aveva curato magneticamente, imponendo la mano sulla gola, la tonsillite acuta di una giovane americana. Questa si era sentita subito meglio, ma egli passò una notte penosa, perché la sintomatologia della paziente si era trasferita su di lui.

“Capii — mi disse Roberto — che il mio organismo si contagiava magneticamente”. Io risposi: “Sei diventato allora sanatore di anime”.

Roberto Assagioli aveva un forte magnetismo. Tutti coloro che lo hanno incontrato hanno beneficiato della sua presenza psichica e spirituale, ottenendo una nuova armonia e diventando migliori.

Tipico esempio di fisico lunare e psiche solare.

La teoria dei guaritori psichici scaturisce da osservazioni che, partendo dal corpo, tempio dell'anima, raggiungono la psiche e ne studiano le reazioni.

Padre Pio da Pietralcina, con il quale ebbi la fortuna di un incontro-dialogo, nella sua cella, durato un'ora, aveva raggiunto i poteri della taumaturgia: era guaritore dei corpi, sanatore delle anime, illuminatore degli spiriti.

Esempio di solarità totale.

Sono convinto che Padre Pio avesse anche una conoscenza razionale e non solo mistica di quello che faceva.

Estremamente difficile è stabilire una teoria per il guaritore spirituale, il taumaturgo.

Le leggi che lo guidano sfuggono ancora alla nostra conoscenza scientifica.

La Vita si manifesta come vibrazione nelle sue varie espressioni: cose e creature. Fra il regno minerale, vegetale e animale si formano correnti, radiazioni a diversi livelli.

L'uomo è la più evoluta manifestazione della Vita, perché partecipa ad essa con maggiore intensità e conoscenza. La sua psiche lo pone in contatto col mondo occulto del Divino; la sua anima è parte dell'armonia universale, manifestazione dello Spirito creatore.

Vi sono uomini, pochissimi, che attraverso una ascesi di amore e di conoscenza hanno raggiunto un contatto mistico o esoterico con le forze occulte dell'Universo ed hanno ricevuto il dono della taumaturgia: il potere di sanare i mali del corpo, della psiche, dello spirito.

Dovremmo avvicinarci a questi individui con umiltà, cercare di comprenderli senza farci condizionare da teorie scientifiche razionalistiche. Il loro mondo ha una diversa dimensione dal nostro, sono anime libere incarnate in un corpo umano.

* * *

Ogni guaritore ha la sua prassi. Essa è valida se il suo operare, mediante la parola o il gesto, è vivificante.

Per questo nel guaritore, a qualunque livello appartenga, è necessaria un'etica.

Non dimentichiamoci che l'energia che scaturisce da un organismo umano è guidata dal pensiero. Perché operi validamente deve essere frutto di amore e conoscenza.

Come il fuoco alchemico trasmuta i metalli vili in oro, così la sublimazione trasformerà la violenza degli istinti e delle passioni in vera oblazione, in carità evangelica.

Allora l'uomo, figlio della Terra Madre, rivelerà, attraverso la sua opera sanatrice, il Divino che è in lui e le facoltà parapsicologiche verranno riconosciute come normali.